



# L'opinione/ La questione del "Cilindro va posta all'autorità e non alla STAN

*Per la Società ticinese  
per l'arte e la natura,  
il Presidente  
Tiziano Fontana*

- Abbiamo letto il servizio "Nuovo stop dal cilindro della STAN", pubblicato il 15 maggio su *L'Informatore* inerente alla sentenza del Tribunale cantonale amministrativo (TCA), che ha confermato quanto la Società ticinese per l'arte e la natura (STAN) ha contestato nei suoi ricorsi: le violazioni della LF sulla protezione della natura (LPN) e della LC sulla protezione dei beni culturali (LBC) fatte dalle autorità. Tali violazioni non emergono con la chiarezza necessaria nel servizio.

- La STAN è stata informata, nel luglio 2017, della pubblicazione della domanda di costruzione per l'edificazione di atelier per l'Accademia da un abitante del quartiere, che segnalava la violazione della legge edilizia poiché l'USI-Accademia non aveva proceduto alla posa di picchetti e modine per segnalare l'ingombro dell'edificio progettato, come impone la legge. Ne sono seguite due opposizioni della STAN: la prima (12.7.2017) per far ripubblicare la domanda di costruzione conformemente alla LE; la seconda (28.8.2017) per contestare il progetto e, in conclusione, si chiese: "in via principale: la domanda di costruzione sia respinta; in via subordinata: il progetto sia modificato tanto nella copertura quanto nella facciata rivolta verso via Bolzani, rendendolo rispettoso dei monumenti storici protetti e del loro inscindibile contesto" (pagina 5).

La STAN ha quindi cercato una possibilità di compromesso fin dall'agosto 2017, contrariamente a quanto scrive il giornalista de *L'Informatore*, mai presa in considerazione dalle controparti.

- Si attribuisce al Presidente della STAN frasi che, in realtà, sono state scritte dal TCA e riportate nel comunicato stampa

che la STAN ha inviato ai mass media. Citiamo il punto 1 del Comunicato stampa: "[...] il TCA ha deciso il rinvio degli atti al Dipartimento del territorio «affinché, e speriti i necessari accertamenti e raccolta la perizia della CFMS (Commissione federale dei monumenti storici) per il tramite dei suoi Uffici, emani un nuovo avviso cantonale motivato, conformemente a quanto indicato nei considerandi. Il Municipio si pronuncerà quindi nuovamente sulla domanda di costruzione, dopo aver garantito il diritto di essere sentito delle parti» (Sentenza TCA p. 23)".

- *L'Informatore* solleva in entrata una questione rilevante ma posta in modo improprio. La riformuliamo: come mai è stata autorizzata la costruzione del "Teatro dell'architettura" – definito dal giornalista de *L'Informatore* «cilindro di non trascurabile altezza» – se la procedura seguita per rilasciare la licenza edilizia per il progetto "interrato" degli Atelier e il progetto in sé risultano in contrasto con leggi federali e cantonali? È una questione centrale, che va posta alle autorità politiche, dopo aver letto la sentenza del TCA e confrontate le licenze rilasciate per i due progetti.

- Il settimanale presenta il tema della conservazione del patrimonio culturale e, in particolare, dei beni culturali protetti, in forma caricaturale, come fosse uno scontro tra fautori del "cambiamento", da una parte, e "chi vorrebbe che tutto rimanesse intatto, come ieri e l'altro ieri", dall'altra. La realtà è diversa. Questo tema andrebbe infatti trattato in modo oggettivo poiché importante, non solo culturalmente e civilmente, ma anche perché coinvolge i fondamenti dello Stato di diritto.

Tutti gli atti relativi alle contestazioni si trovano sul sito [www.stan-ticino](http://www.stan-ticino). Chiunque li può leggere e farsi una libera idea partendo dai documenti.